

ECONOMIA

LUG/AGO
2009

ECONOMIA EM

AGNA

postatarget
magazine

NAZ/528/2009.

Posteitaliane



Primo piano
Qualità per tutti i gusti
E l'East Coast resiste

Investire sulla ripresa

Riviste al ribasso tutte le previsioni, ma le imprese continuano a scommettere sull'innovazione di processo e di prodotto, e sulla ricerca di nuovi mercati. Tiene la spesa per R&S, in crescita gli investimenti esteri



Settori

L'edilizia del futuro
Sociale e di qualità

Opportunità

Una bussola
per il project financing

Focus

Reggio, la priorità è
dare fiato alle imprese

Export

Internazionalizzazione
Pronti oltre 7 milioni

CONFARTIGIANATO

Granelli al timone fino al 2013

Cambio al vertice di Confartigianato-Federimprese Emilia-Romagna che fino al 2013 sarà guidata da **Marco Granelli**, titolare insieme ai due fratelli di un'impresa di costruzioni. L'elezione di Granelli, condivisa all'unanimità dalle 14 associazioni che compongono Confartigianato-Federimprese Emilia-Romagna, è avvenuta dopo le dimissioni di Giampaolo Palazzi per incompatibilità con il suo incarico nella presidenza nazionale di Confartigianato. Marco Granelli di Salsomaggiore, dal 2004 presidente di Confartigianato Imprese Apla Parma, è membro di Giunta della Camera di Commercio di Parma.



API

Due conferme a Modena e Ravenna

Secondo mandato per il costruttore **Dino Piacentini** alla presidenza di Confapi pmi Modena (da poco ha cambiato nome dal precedente Apmi) che conta circa 800 aziende associate. Conferma triennale anche per **Renzo Righini** alla guida di Api Ravenna dove due sono i vice: Giuseppe Badiali e Gianni Lusa. Delegati per i comprensori faentino e lughese sono Roberto Resta e **Roberto Gallamini**, da poco scelto come referente per l'Emilia-Romagna di Unicom, l'Unione Nazionale delle Imprese di Comunicazione.

COMMERCIO



Donatella Prampolini

Ferraboschi cede lo scettro a Prampolini

Al termine del secondo mandato alla guida della Confcommercio di Reggio Emilia, Paolo Ferraboschi ha lasciato la carica a **Donatella Prampolini**, contitolare di sette supermercati in provincia. Prampolini, già vicepresidente nazionale e regionale del Fida, il ramo dei dettaglianti alimentari di Confcommercio, viene affiancata da Paolo Pignoli, Gino Virgili e Paola Silvi, scelti come vice. AscomFarma Emilia-Romagna, ha nominato **Stefano Cevolani** nuovo presidente del Comitato di coordinamento. In casa Confesercenti, **Alessandro Bonfè**, presidente della Confesercenti provinciale e del Cescot di Rimini è stato nominato vicepresidente regionale Emilia-Romagna. Il carpigiano **Alberto Guaitoli** è invece il nuovo presidente di Anva-Confesercenti Modena (comparto ambulanti).

CNA

Cambi al vertice per Parma, Reggio, Forlì-Cesena e Ferrara

Tornata elettiva con alcune novità e molte conferme per Cna. A Parma, dopo due mandati, Gian Paolo Gatti ha lasciato la carica di presidente provinciale a **Gualtiero Ghirardi**. A Reggio Emilia, **Tristano Mussini**, raccoglie il testimone di Enrico Bini. Enzo Cortesi, succede ad Alvaro Attiani nella carica di presidente di Cna Forlì-Cesena. Novità anche per la direzione dove **Franco Napolitano**, già responsabile dell'area economico-sindacale, prende il posto di Tiziano Alessandrini, che da un anno ha assunto la presidenza della Camera di commercio. A Ferrara il nuovo presidente è **Vittorio Mangolini** che succede a Paolo Govoni. Conferme invece a Piacenza per **Dario Costantini**, a Modena per il mirandolese **Luigi Mai**, per **Tiziano Girotti** a Bologna (dove **Valerio Veronesi** è il nuovo presidente di Cna Industria), a Imola per **Claudio Resta**, a Ravenna per **Mauro Cassani** ed a Rimini per **Renato Ioli**. **Irene Tagliani** è stata eletta nuovo presidente del Consiglio regionale dei Giovani Imprenditori di Cna Emilia Romagna.



Tristano Mussini

UNIONCAMERE

Nuovo direttivo nazionale

Ferruccio Dardanello succede ad Andrea Mondello alla presidenza di Unioncamere Italiana per il triennio 2009-2012. Dardanello, che è al vertice della Camera di commercio di Cuneo e dell'Unioncamere Piemonte, è presidente dell'Unione del Commercio della provincia di Cuneo, membro di Giunta e consigliere di Confcommercio nazionale.



Ferruccio Dardanello

Accanto a lui, otto vice tra cui **Carlo Alberto Roncarati**, presidente della Camera di commercio di Ferrara. Tra gli 11 presidenti camerali del Comitato esecutivo di Unioncamere, il Consiglio generale ha eletto anche due presidenti camerali emiliano romagnoli: **Manlio Maggioni** di Rimini e **Maurizio Torreggiani** di Modena. Sempre in Unioncamere nazionale, **Giuseppe Tripoli** ha lasciato l'incarico di segretario generale per il ruolo di capo del dipartimento per l'Impresa e l'internazionalizzazione del ministero dello Sviluppo economico. In Emilia-Romagna, **Luigi Litardi** è stato nominato amministratore unico di Unioncamere Servizi srl, che gestisce il patrimonio immobiliare di Unioncamere regionale. **Andrea Paladini** è il nuovo presidente del Comitato per l'Imprenditoria giovanile della Camera di commercio di Bologna, mentre all'ente camerale di Forlì-Cesena **Alida Fabbri** è stata eletta alla testa del Comitato per l'impreditoria femminile.

di Gabriele Battisti

Un nuovo intervento in funzione anti-crisi e per sostenere il "Made in Emilia-Romagna"

Internazionalizzazione Pronti oltre 7 milioni



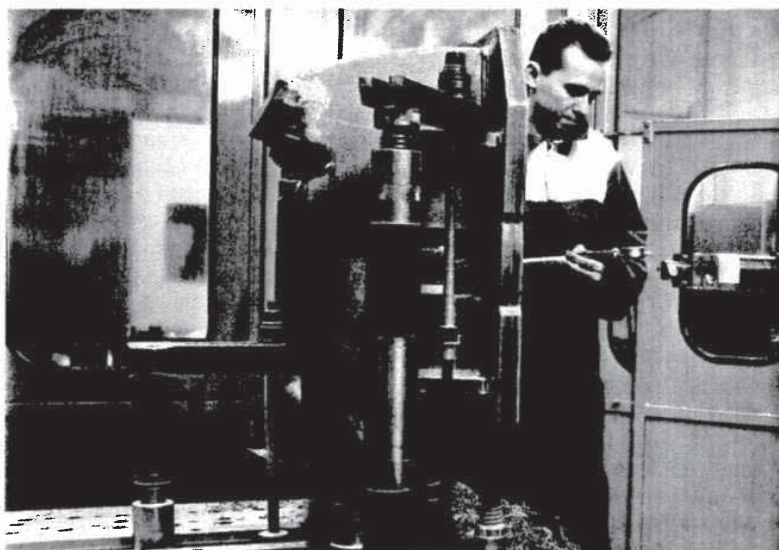
Chiuso il bando che sostiene le aggregazioni di Pmi che puntano sui mercati esteri

Oltre 7 milioni di euro per 56 progetti di internazionalizzazione delle imprese, che genereranno più di 17 milioni di investimento. Sono i risultati del bando della Misura 5.2. Azione D anno 2008/2009 che sostiene i percorsi di internazionalizzazione in forma aggregata delle imprese.

Il bando della Misura 5.2 az. D, coordinato dal Servizio Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese (la graduatoria è disponibile sul sito: www.sprint-er.it) e giunto alla quarta edizione, ha lo scopo di sostenere le piccole e medie imprese regionali

che si aggregano per realizzare un percorso di internazionalizzazione sui mercati esteri, unendo risorse e conoscenze e organizzandosi per "fare squadra" e competere meglio all'estero.

"Le risorse messe a disposizione - ha dichiarato Duccio Campagnoli,



assessore alle Attività produttive della Regione Emilia-Romagna - sono un ulteriore sostegno per le piccole e medie imprese regionali in questo particolare periodo di crisi legato alla recessione dell'economia italiana e mondiale. Il bando si aggiunge alle altre iniziative anticri-

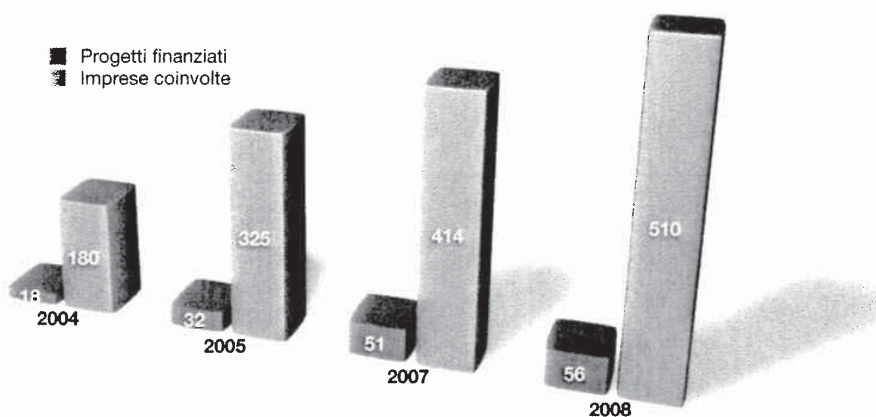
si e a sostegno degli investimenti adottate dalla Regione Emilia-Romagna negli ultimi mesi, che vanno dal supporto a ricerca e sviluppo, all'efficienza energetica, a credito".

Incoraggiante, nonostante il difficile momento economico, la partecipazione al bando da parte delle imprese: 64 progetti presentati soprattutto dalle associazioni imprenditoriali, per un totale di 522 imprese, e investimenti per più di 17 milioni di euro. I progetti ammessi al finanziamento saranno 56, per un contributo regionale previsto di oltre 7 milioni di euro.

Con il sostegno all'export, la Regione Emilia-Romagna punta a mantenere una solida presenza delle imprese regionali sui mercati esteri, salvaguardando il futuro dell'eccellenza Made in Italy, celebre a livello mondiale, e per essere pronti ad agganciare la ripresa economica non appena questa sarà possibile.

La tipologia dei progetti che saranno finanziati dai contributi regionali è molto ampia, variando dalle

I risultati del bando 5.2. az. D nel periodo 2004-2008



In basso da sinistra:
 il direttore dell'Ufficio Ice di Johannesburg,
 Giampaolo Bruno, Camilla Bosi (sportello
 Sprint-er Regione Emilia-Romagna),
 Cristina Carbognani presidente
 Api Reggio Emilia, delegata nazionale
 all'internazionalizzazione Confapi,
 l'Ambasciatore d'Italia in Sudafrica,
 Elio Menzione

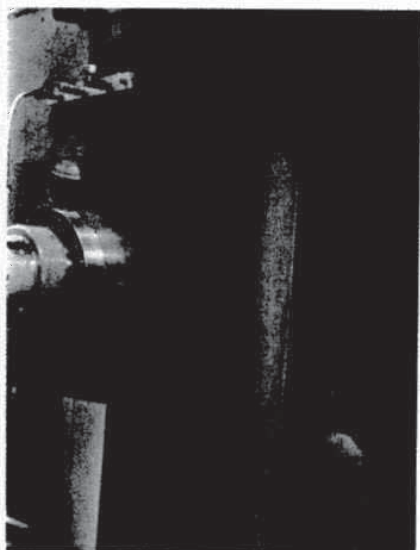


Foto Galati Levi

azioni di ingresso in nuovi mercati, alla realizzazione di studi di fattibilità; dalla partecipazione a fiere, alla ricerca di partner sui mercati emergenti. Più in generale i progetti hanno l'obiettivo di avviare percorsi di internazionalizzazione attraverso attività promozionali, fieristiche, di formazione e di cooperazione industriale e commerciale all'estero.

Le filiere maggiormente coinvolte nei progetti sono quelle trainanti l'economia regionale, come la meccanica (25 progetti), l'abitare/costruire (11 progetti), l'agroalimentare (7 progetti) e la moda/abbigliamento (4 progetti). Questi 4 settori, da soli, assorbono oltre l'80% dei progetti presentati. Per quanto riguarda i Paesi di destinazione, il sistema imprenditoriale regionale non si è fatto impressionare dalla crisi: se è vero che 24 dei 64 progetti presentati (pari al 38%) riguardano i Paesi europei e di prossimità (Unione europea, Balcani e Turchia), ben 28 (pari al 44%) hanno i Brics e l'Asia quali

FOCUS

Undici le imprese regionali in missione. In agenda, incontri bilaterali e visite aziendali **Alla scoperta del Sud Africa**

Una nuova frontiera per il "Made in Emilia-Romagna" è dall'altro capo del mondo, in Sudafrica, economia emergente e dalle grandi prospettive, una delle più dinamiche dell'Africa sub-sahariana. Di quest'area, il Sudafrica infatti produce gran parte del Pil e assorbe la maggior parte del commercio. Nel Paese che nel 2010 ospiterà i Mondiali di calcio, che promettono di essere un catalizzatore per un ulteriore sviluppo economico, si è recata una missione imprenditoriale organizzata da Regione Emilia-Romagna, Ice, ministero per lo Sviluppo economico e Unioncamere Emilia-Romagna, nell'ambito del progetto "Promozione filiera della meccanica ed energia nell'Africa del Sud".

Undici imprese emiliano-romagnole hanno partecipato all'iniziativa, che ha offerto l'opportunità di incontri mirati grazie a un'agenda personalizzata per ogni azienda, predisposta dall'ufficio Ice di Johannesburg, con una media di 17 incontri bilaterali per ognuna, e visite aziendali.

L'obiettivo della missione, che ha fatto tappa a Johannesburg, Durban e Cape Town, era di promuovere partnership commerciali e produttive tra imprese sudafricane e dell'Emilia-Romagna nel settore della meccanica strumentale (attrezzature per la produzione e la distribuzione di energia e di idrocarburi; macchine per le costruzioni; movimento terra; energia, trasporti e telecomunicazioni) e dei beni di consumo.

Numerosi gli incontri istituzionali con, tra gli altri, l'ambasciatore d'Italia in Sudafrica, Elio Menzione, il console d'Italia a Cape Town,

Emanuela Cumis, il direttore dell'ufficio Ice di Johannesburg, Giampaolo Bruno, Michael Creighton, direttore Sace spa Johannesburg, Alberto Manai, vicedirettore Istituto italiano di cultura, Monika K. Matika, Branch-Manager Camera di commercio italo-sudafricana, Nada Reynecke, responsabile Commercio internazionale della Johannesburg Chamber of Commerce and Industry. Di particolare rilievo è stato l'incontro con la Geda (Gauteng Economic Development Agency), partner della rete che coinvolge lo Sprinter a livello internazionale.

Agli appuntamenti, curati in collaborazione con Api Reggio Emilia, ha partecipato anche la presidente Cristina Carbognani, delegata nazionale all'internazionalizzazione Confapi. "Lavoriamo - afferma Carbognani - per offrire nuove opportunità alle nostre aziende che stanno estendendo i loro interessi a paesi nuovi alla ricerca di alternative ai mercati tradizionali che sono ancora bloccati dalla crisi". I risultati della missione sono considerati molto positivi.

Il buon lavoro svolto dall'ICE di Johannesburg ha permesso alle imprese di incontrare numerose controparti scelte in modo così accurato che sono già pervenuti ordini rilevanti. Sono comunque molteplici le possibili forme di collaborazione, come testimoniato anche dagli incontri con Camere di commercio e rappresentanti di istituzioni nel corso dei quali si è valutata una prima possibilità di realizzare progetti congiunti nei settori target di entrambi i Paesi, soprattutto attraverso azioni di incoming e partecipazione a fiere ■



di Antonella Cardone

L'indagine Bankitalia sulla situazione in Emilia-Romagna dopo un primo semestre da incu

Dalla stretta creditizia al crollo dell'export

A un anno dall'inizio della tempesta globale che sta facendo tremare le fondamenta di tutta l'economia, la crisi lascia il segno anche in Emilia-Romagna. La conferma arriva dalla Banca d'Italia: nel primo trimestre del 2009 l'export dall'Emilia-Romagna è calato del

23% rispetto allo stesso periodo del 2008. Un crollo in linea con l'andamento nazionale (meno 22,8%), ma che per le imprese della regione è ancora più grave, vista l'alta propensione alle esportazioni. Secondo Bankitalia gli effetti della crisi si sono dispiegati

a partire dalla fine dell'anno scorso, ed è sui primi mesi del 2009 che si stanno manifestando in tutta la loro ampiezza, con "una flessione media del fatturato superiore al 20% su base annua".

I dati emergono da un'indagine condotta in marzo e aprile su un

campione di circa 200 imprese industriali in regione con oltre 20 addetti. Il rapporto di Bankitalia sottolinea, poi, come "le banche hanno risposto al deteriorarsi della situazione economica inasprendo le condizioni di accesso al credito, soprattutto per il settore delle costruzioni e principalmente attraverso l'aumento degli spread sui prestiti più rischiosi". Inoltre, "nel quarto trimestre del 2008 il 58% delle banche ha rivisto, al di là dei controlli periodici, i prestiti concessi alle imprese, per un ammontare pari al 15% dello stock dei finanziamenti complessivi", quota in crescita rispetto ai trimestri precedenti. I tassi d'interesse, però, nel complesso registrano per i prestiti

a breve termine un calo medio circa del 2% in un solo trimestre attestandosi al 5,19% a marzo 2009 (contro il 7,04 a dicembre 2008), mentre nel medio-lungo termine sono al 4,58% (contro 6,02 per cento).

La preoccupazione sul tema credito è profondamente avvertita dai nostri imprenditori: "Il 43% delle imprese ha segnalato un inasprimento delle condizioni complessive di indebitamento, che si è ridotto per poco più del 10% nei casi nella richiesta di rientro anche parziale, da posizioni debitorie già in essere", quantifica il rapporto Bankitalia.

Lo scenario dell'economia dell'Emilia-Romagna contempla poi

La crisi pesa come e più che altrove: causa principale, la forte vocazione alle esportazioni

IL CASO

Falliscono meno dei colleghi uomini. Ma le banche non si fidano
Le donne continuano a pagare di più

▲▲ Le donne pagano interessi più alti e per accedere al credito spesso devono avere la garanzia di un uomo, anche se i dati dicono che le imprenditrici falliscono meno dei colleghi uomini". Lo afferma Maria Francesca Cesaroni, economista dell'Università di Urbino, presentando presso Cna Bologna i primi risultati della ricerca "Credito e fiducia all'imprenditoria femminile". Da qui emerge la difficoltà a ottenere il credito, soprattutto al momento di iniziare un'attività: "Le imprenditrici esprimono anche l'esigenza di avere negli istituti di credito un consulente, una persona con cui dialogare e confrontar-

si per trovare le soluzioni finanziarie migliori, cosa che invece non trovano". Le banche pensano che "una ragazza di 25 o 28 anni non abbia le conoscenze e le capacità per portare avanti un progetto: non si fidano. La situazione è un paradosso se si pensa che, pure in tempo di crisi, l'imprenditoria femminile è in crescita". E nonostante le imprenditrici falliscano meno dei loro colleghi maschi, l'1,9% contro il 2,2%, comunque le micro-imprese con titolare donna pagano un tasso di interesse più alto rispetto a quelle che hanno un uomo come titolare: lo 0,3 per cento in più. ■



tasso di disoccupazione in aumento, pari al 3,4% nel quarto trimestre 2008 (era al 2,9% nel 2007, salito al 3,2% complessivo nel 2008). Ma "la situazione è ancora in divenire - avverte l'ufficio studi di Bankitalia - e gli effetti della crisi sul mercato del lavoro si devono ancora manifestare". La preoccupazione è che, dopo i tagli operati nei contratti a termine, il blocco del turn-over e la cassa integrazione, ora si cominci a tagliare anche tra i lavoratori a tempo indeterminato, con ulteriori conseguenze sui redditi, quindi sui consumi e sulla domanda delle imprese. Una spirale difficile da arrestare.

Il futuro è piuttosto scuro: "Le aspettative degli imprenditori confermano le preoccupazioni di un ulteriore deterioramento del quadro - sintetizza Bankitalia - perché sia per gli ordini che per il fatturato non è possibile individuare un punto di svolta e i dati congiunturali continuano a indicare una fase negativa".

La ripresa, insomma, è ancora lontana. E nel frattempo, anche in



LA STRATEGIA

I dati del nuovo Osservatorio sul credito **Prestiti in flessione del 4%**

■ L'andamento del credito in Emilia-Romagna nel primo trimestre del 2009 decelera del 4% (dal 6,5% del trimestre precedente) a causa della ridotta dinamica dei prestiti alle imprese, passata dal 7,4% al 4,2%. La motivazione di questa riduzione dei prestiti andrebbe ricercata nella "drastica flessione del fatturato dell'industria manifatturiera regionale".

L'analisi è del prefetto di Bologna, Angelo Tranfaglia, portavoce del tavolo dell'Osservatorio regionale sul credito, che si è riunito nel capoluogo regionale alla presenza di prefetti, dell'Abi regionale, della Banca d'Italia e della Camera di commercio felsinea. Compito dell'istituto, monitorare l'andamento dei flussi di denaro tra banche e finanziarie, e imprese e cittadini.

"I prestiti bancari in regione continuano a rallentare, soprattutto quelli alle imprese, mentre c'è una timida inversione di tendenza nei finanziamenti alle famiglie", prosegue Tranfaglia. Secondo i dati dell'Osservatorio, a risentire della crisi sono soprattutto le piccole imprese, in particolare quelle con meno di 20 dipendenti, che "per la prima volta registrano tassi di variazione negativi su 12 mesi (meno 0,9%)".

La costituzione dell'Osservatorio regionale ha portato anche alla sottoscrizione di protocolli d'intesa, con l'obiettivo

di vigilare sul sistema di erogazione del credito e, allo stesso tempo, renderlo più efficiente. Quattro, in particolare, i documenti sottoscritti in prefettura a Bologna, alla presenza dei 9 prefetti della regione, del direttore territoriale dell'Economia e delle finanze, del direttore della filiale di Bologna della Banca d'Italia, del comandante provinciale della Guardia di Finanza, del presidente e del segretario dell'Abi regionale e, infine, dei rappresentanti dei sindacati e delle associazioni imprenditoriali e di consumatori dell'Emilia-Romagna.

Obiettivo: contrastare l'usura e migliorare la gestione di istanze e reclami da parte di banche e prefettura. A tutela di famiglie e imprese, ad esempio, un protocollo stabilisce i tempi di risposta delle banche alle richieste di finanziamento: le decisioni in merito alla legittimità del prestito devono essere prese dagli istituti di credito "in tempi rapidi, in media 15 giorni e comunque non più 30 e, acquisita la necessaria documentazione", devono "erogare negli stessi tempi le relative somme". Da parte sua, in caso di reclami e istanze, le prefetture si impegnano a snellire le procedure, fornendo alla banca tutte la documentazione richiesta. L'istituto, a sua volta, ha 20 giorni di tempo per fornire una risposta alle prefetture e al privato ■



Emilia-Romagna, da questa crisi non c'è da aspettarsi sconti particolari. Anzi, la prolungata congiuntura sfavorevole pare aver tracciato un solco profondo nell'economia regionale, tanto da piazzare la regione al sesto posto nella classifica dell'"impatto" che la crisi sta avendo nei vari contesti geografici ed economici della Penisola. Un

dato ulteriore, che emerge da un'indagine condotta da Il Sole 24 Ore e dal Centro studi Sintesi. L'analisi ha tenuto conto di tre macro-indicatori, e l'Emilia-Romagna si pone addirittura in un triste primo posto per quanto riguarda l'impatto della crisi sulle attività economiche. Gli altri due macro-indicatori utilizzati per l'indagine sono impatto su con-

sumi e lavoro (nono posto per l'Emilia-Romagna) e ripercussioni sul credito (undicesimo posto).

Le differenze tra le regioni sono molto strette: la Toscana è quella che soffre più la recessione, seguita dalle Marche, Lombardia, Campania, Veneto, Emilia-Romagna appunto, Piemonte. L'indagine ha tenuto conto di diversi fattori, tra cui export, imprese attive, cassa integrazione, reddito delle famiglie, disoccupazione, transazioni immobiliari, impieghi, tasso di decadimento trimestrale.

"I risultati non devono sorprendere - spiega Valeria Benvenuti, ricercatrice del Centro Studi Sintesi, che ha curato le indagini insieme a Chiara Tronchin - perché quello che abbiamo cercato di misurare non è lo stato di salute delle regioni, ma la pressione che la crisi ha esercitato sul loro contesto socio-economico" ■



Foto Gala Levi

IL FOCUS

La denuncia di Cna sul radicale cambio di rotta da parte delle banche **"Sbagliato passare da un estremo all'altro"**

Garanzie, garanzie, garanzie. Che siano fidejussioni, ipoteche, accompagnamento in banca da parte delle associazioni imprenditoriali o l'intervento dei Consorzi fidi solo così, oggi, gli imprenditori dell'Emilia-Romagna riescono a ottenere finanziamenti bancari. Il credit crunch sta ponendo seri problemi alle imprese locali, soprattutto le piccole. Lo ha denunciato persino la Consob, l'organismo di controllo delle società quotate in Borsa che per sua natura si occupa dell'andamento delle aziende grandi e grandissime. Ma se le piccole vengono meno, ha osservato il presidente Lamberto Cardi, e quindi si sfalda la trama fondamentale del tessuto imprenditoriale italiano, tutto il sistema economico traballa. "Le banche stanno centellinando a tutti il credito, e questo mette in seria difficoltà soprattutto i piccoli imprenditori: già molti mi hanno annunciato che a settembre tireranno i remi in barca e chiuderanno la loro azienda", spiega Stefania Zanghieri, responsabile politiche del credito di Cna Bologna.

Il problema non è che i finanziamenti non vengono più dati, ma che per ogni operazione viene richiesta una o più

garanzie, e solo in base a quelle viene deciso se e quanto erogare: un comportamento a cui gli imprenditori non sono più abituati. "Il sistema bancario - conviene la Zanghieri - ha fino ad ora 'viziato' gli imprenditori concedendo prestiti con molta facilità. Ora si è passati all'altro eccesso, e chi ha un'azienda non ha i mezzi e le conoscenze per portare avanti scelte finanziarie adeguatamente ponderate. Tantissimi, sempre di più, si stanno rivolgendo a noi, e quasi sempre riusciamo a porre rimedio ristrutturando il debito o offrendo le garanzie dei Consorzi fidi che di questi tempi lavorano tantissimo. Ma c'è il limite fisiologico: se l'azienda non incassa abbastanza liquidità, e questo accade per le mancate commesse o i ritardi di pagamento, non ha modo di rispettare le scadenze, e la corda si spezza. Ci sono in maggioranza realtà che non hanno problemi così drammatici - puntualizzano da Cna - però il fenomeno è in aumento: se finora in qualche modo si è riusciti a reggere, se la crisi perdura e le banche non cambiano atteggiamento dovremo assistere e a molte chiusure" ■